



Ci aspetta il presepe vivente

Ad Agliate il 26 dicembre dalle ore 15 alle ore 18

Come ogni anno, da tradizione, Agliate con la sua basilica e la Valle del Lambro si trasforma: va in scena la sacra rappresentazione che fa memoria dell'Avvenimento che è il cuore del Cristianesimo: la nascita di Gesù.

Gesù che nasce su per una piccola altura in una grotta naturale formata dal Lambro, lì il Mistero viene rievocato per tutti noi e Maria e Giuseppe mostrano commossi quel Figlio che è salvezza e certezza di vita nuova per ogni uomo.

Prima di arrivare alla grotta, però, c'è un cammino e un percorso che ci accompagna e ci prepara: sono allestite le scene dell'Annunciazione, della Visitazione di Maria ad Elisabetta, il censimento degli Ebrei voluto dai Romani, la strage degli Innocenti perpetrata da Erode e poi ancora il corteo dei Magi, solenni e sapienti ma umili di cuore. Umili come i pastori che, come ogni anno, distendono tende e coperte e conducono pecore e capre nella spianata sottostante alla grotta.

Sono loro che ci ricordano come vivere la nascita di Gesù: in un atteggiamento di stupore e gratitudine per la misericordia di Dio che ha voluto inviare sulla terra suo Figlio. Incarnandosi, Cristo ci ha mostrato come è possibile vivere il centuplo quaggiù senza lasciarci sopraffare dalla fatica, dalla noia, dal nulla, dal dolore.

Cristo che ci viene testimoniato e reso più vicino anche e soprattutto attraverso uomini lontani nel tempo o più vicini al nostro periodo storico, che hanno speso la loro vita vivendo ogni giorno in modo visibile l'incontro e il messaggio cristiano.

Quest'anno, per ricordare i 200 anni dalla nascita, davanti all'ingresso della basilica potremo rivedere l'oratorio di San Giovanni Bosco: è lui, infatti, il protagonista



centrale della prima scena.

San Giovanni Bosco, grande educatore. Famoso uno dei suoi detti: "L'educazione è cosa del cuore", come a dire che gli strumenti più o meno adeguati sono importanti, ma ciò che fa camminare i ragazzi, anche i più tormentati come quelli che incontrava lui nella Torino del primo ottocento, è uno sguardo e un abbraccio che dà fiducia, che indica una meta e una strada a cui, accompagnati nella fatica e nella obbedienza, si può arrivare per mostrare che ognuno, in questo mondo, ha un posto e un valore.

San Giovanni Bosco, le cui scuole ancora oggi sono un luogo di accoglienza e di percorso sicuro per tanti ragazzi, è stato proprio lui che, per primo, raccogliendo gli adolescenti che, nell'ambito della prima rivoluzione industriale, erano emarginati e lasciati vivere sulle strade, ha "messo in piedi" i primi laboratori, le scuole professionali di oggi. Laboratori di falegnameria, officine, stamperie: lì i ragazzi imparavano un mestiere sicuro e venivano educati a vivere nel solco della tradizione cristiana. Erano vite guadagnate ad un senso e ad una dignità umana e sociale.

Andare a Colle Don Bosco e vedere i luoghi in cui questo santo ha cominciato ad operare, può essere quindi una bella meta per tutti. Ma prima ci aspetta il presepe vivente.

Anna Gatti